

La controprotesta sommerge Twitter

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

#NoLiestal ieri su Twitter era un fiume in piena. Fotografie di persone, per lo più con la mascherina, per dire no alle tesi di chi sabato scorso ha manifestato, appunto a Liestal contro le misure di contenimento del coronavirus.

Se a Liestal erano in seimila a marciare, inalberando cartelli sui quali, oltre a decretare la “morte della democrazia”, si opponevano a vaccini e test di massa e chiedevano la fine di ogni restrizione, ieri su Twitter erano quattro volte tanti ad affermare l'esatto opposto: dobbiamo dire no al virus, non alle misure di contenimento.

Impossibile riassumere il fiume in piena che si è riversato su Twitter. Su questo [muro](#) virtuale, Campax ha raccolto i post pubblicati: scorrete messaggi e fotografie se volete farvene un'idea.

Un successo di queste proporzioni non lo aspettava nemmeno chi ha lanciato l'idea: “No, per nulla” ci dice Lea Kusano, esperta di comunicazione e mamma, come si definisce. Tutto è nato lunedì, spiega: “L'idea è di Nils Althaus, un attore svizzero, che non aveva però né i mezzi né l'esperienza per organizzare una simile azione. Di conseguenza, ho deciso di aiutarlo. Martedì ho scritto a una sessantina di persone di mettere una fotografia su Twitter e sostenere l'iniziativa, e questo è il risultato”.

“Fa bene al cuore ‘leggere tutte queste voci’, perché Nils e io eravamo davvero disperati per la narrazione che si faceva. La controparte ha molte piattaforme nei media perché va nelle strade e nelle piazze a manifestare; noi non le abbiamo, ma

abbiamo trovato un modo per dare voce a tutti. Ed è davvero bello vedere che tanti stanno dalla parte della scienza!”.

Il mondo scientifico ha apprezzato l’iniziativa: “*La solidarietà di fronte al #Covid19 che scorre a fiumi su Twitter con l’hashtag #NoLiestal riscalda il cuore*”, ha [twittato](#) Samia Hurst-Majno, vicepresidente della Swiss Science Task Force.

Cambierà qualcosa il successo della manifestazione virtuale? Ne dubito ma, come dice Lea Kusano, c’è da sperare che contribuisca almeno a mettere un bemolle alla narrazione di una popolazione sempre più insofferente dinanzi alle restrizioni che la pandemia ci impone.

Certo, siamo tutti stanchi, tutti non vediamo l’ora di tornare alla normalità. Ma, appunto, è il virus che dobbiamo combattere non le misure – peraltro insufficienti – che lo dovrebbero contenere.

A Dante con moto

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

Issare il sommo poeta ancor più sul piedestallo aiuta a farlo amare e capire?

Il dovere della memoria

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

30 anni fa cominciava la guerra nei Balcani. Tragico simbolo, Sarajevo. Dzemil vi perse il fratello ancora bambino. Lo cerca in migliaia di foto ottenute dai reporter di guerra

Dialogo. Ma con chi?

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento



DIALOGARE

VIOLENTI:

SI

MOLINARI:

RAUS!

Dialogo anch'io? No, tu no

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

Sarebbe questa la ricerca del “dialogo costruttivo”?

Stare distanti e lavarsi le mani non basta

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

A San Gallo un macello è al centro di un focolaio. E conferma la necessità di ripensare i concetti di protezione

Globe (ETH) – Nell'occhio del ciclone

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

L'intervista al presidente della Task Force scientifica Martin Ackermann, realizzata dal magazine Globe del Politecnico federale di Zurigo

True Vibration: Se ci togliete il Molino, cosa ci resta?

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

Lettera a naufraghi/e di un'associazione che frequenta e anima eventi culturali nella struttura autogestita

Gad Lerner: Perché il flop della Lombardia

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

Gad Lerner spiega i motivi di una gestione sanitaria e vaccinale in crisi nella Regione a guida leghista

Di politici, scienziati e...

fantocci

Migliaia di messaggi ieri in una manifestazione virtuale per dire no al virus e sì alle misure di contenimento

In inglese lo chiamano “straw man argument”: in italiano [argomento fantoccio](#). Succede quando, per confutare una tesi, la si travisa. Ad esempio, a chi dice che visto il bel tempo è inutile portarsi dietro l’ombrello, si replicherà che gli ombrelli sono indispensabili perché ci sono giorni piovosi.

È un artificio retorico vecchio come il mondo, particolarmente apprezzato dai politici . Lo conferma il commento del presidente cantonale del PLRT Alessandro Speciali, pubblicato ieri dal Corriere del Ticino (se non siete abbonati, lo trovate [sul sito](#) del partito).

Speciali non brilla per originalità e se la prende a sua volta con la Task force scientifica, paragonandola a Turry, un’intelligenza artificiale protagonista di un [racconto distopico](#). Qual è la sua tesi? Che per la “buona politica” è pericoloso affidarsi agli specialisti, come sembrerebbe logico (qualcuno, quando l’auto fa le bizze la porta forse dal falegname?): “In un sistema all’insegna della concordanza e della sintesi tra interessi diversi”, scrive Speciali, non si può non “tenere conto di tutte le sensibilità”.

Per sostenere la sua tesi, cosa ci dice Speciali? Che il compito assegnato alla Task force sarebbe quello di “ridurre a zero i casi di coronavirus”, obiettivo al cui conseguimento gli scienziati – immagino chiusi nelle loro torri d’avorio – “si sono applicati con rigore scientifico”, dimenticando tutto il resto e optando per un lockdown “possibilmente totale”.

Si fosse preso la briga di dare un’occhiata al [sito](#) della Task Force, Speciali ci avrebbe risparmiato questa colossale panzana: ridurre i contagi a zero, che sarebbe idea tutt’altro che peregrina (chiedete ai paesi che lo hanno fatto

e vivono quasi normalmente...), non è mai stato un obiettivo e il compito della settantina di ricercatori che ne fanno parte consiste nel prestare alla politica una consulenza scientifica ([qui](#) i dettagli).

Non basta. Secondo Speziali, il problema è che la Task Force sarebbe portatrice di una visione parziale, che tiene conto soltanto degli aspetti medici. E anche qui una rapida scorsa al sito della Task Force gli avrebbe evitato di raccontare sciocchezze. Certo, tra gli esperti di cui si compone, non mancano epidemiologi, virologi, immunologi, infettivologi. Ma non sono soli: ci sono anche sociologi, eticisti, giuristi e economisti. Jan-Egbert Sturm, esperto di ricerca economica del KOF, il centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo è addirittura uno dei tre vicepresidenti che affiancano Martin Ackermann nel gruppo dirigente ([qui](#) l'organigramma completo).

Non bastasse, in gennaio è stato proprio il Gruppo di esperti Economia – composto di sette accademici – a spiegare “perché, nella situazione attuale, misure di politica sanitaria di ampia portata hanno senso dal punto di vista macroeconomico”, tesi peraltro condivisa da parecchi economisti anche fuori dai nostri confini ([qui](#) potete scaricare il documento, pubblicato solo in tedesco).

Insomma, il commento di Alessandro Speziali è l'illustrazione perfetta dell'argomento fantoccio. Personalmente ho sempre pensato che, come diceva Mark Twain, “è meglio tenere la bocca chiusa e sembrare stupidi, piuttosto di aprirla e togliere ogni dubbio”.

Ma non faccio politica, evidentemente.